

IL CAMBIO IN PARROCCHIA GRAZIE DON GIOVANNI BENVENUTI DON DAVIDE E DON VALENTINO

Il 19 luglio il Vicario Generale, don Angelo Pagan, alla presenza di don Giovanni, don Davide e alcuni rappresentanti, ci ha comunicato i cambiamenti che interessano la nostra parrocchia. Don Davide Rioda, co-parroco moderatore e don Valentino Cagnin co-parroco. Avremo occasione in uno dei prossimi numeri di spiegare un po' meglio questa formula "su misura" per noi. Don Davide abbiamo già avuto modo di apprezzarlo in questi anni, don Valentino, che già conosciamo perché è originario della nostra parrocchia, avremo modo di conoscerlo meglio, anche se, alcuni di noi li hanno visti al lavoro insieme nei campi estivi dei ragazzi e dei giovani. Avremo modo di salutarli nella loro entrata ufficiale in una domenica a loro dedicata. A loro già da ora il nostro benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Don Giovanni è stato chiamato a collaborare con un'altra parrocchia. Lo saluteremo con tutta la gratitudine e l'affetto di cui siamo capaci **domenica 29 settembre. Messa solenne ore 11**, e a seguire un momento conviviale tutti insieme. I preparativi sono già in corso.

Breve Biografia

Don Giovanni nasce a Venezia Marghera il 24 aprile del 1947, da Vincenzo e Luigina Fanton. Unico maschio. Secondo di 4 fratelli. Dopo gli studi "obbligatori", elementari medie e superiori, va all'università e si laurea in ingegneria elettronica industriale. Entra in seminario all'età di 36 anni, il 18 settembre 1983. Viene ordinato dal Cardinal Marco Cè il 17 giugno 1989.

Tra i suoi incarichi: Vicario parrocchiale



nella parrocchia di santa Rita dove era già diacono; segretario particolare di Marco Cè; addetto all'informatizzazione della Curia; nel 1996 parroco a san Gerardo Sagredo; direttore dell'Ufficio Matrimoni; Insegnante di Educazione Tecnica alle medie del Seminario; da Settembre 2010 parroco a san Giovanni Evangelista, dal 2022 Amministratore parrocchiale in solido (moderatore); rettore della chiesa di san Tomà.

Breve Intervista

Come è nata la tua vocazione?

È nata in una maniera un po' strana. La mia indole era quella di fare il catechista itinerante. Da bambino avevo avuto un incontro con il seminario e non mi era piaciuto. Ma durante una messa a Porto san Giorgio, Kiko, iniziatore del Cammino neocatecumenale, chiese se c'era qualcuno che si sentiva di dare la propria disponibilità ad alzarsi per un servizio alla Chiesa come presbitero. In

quell'occasione mi sono alzato dicendo: Signore, però se la strada è sbagliata, dimmelo subito. E invece nel giro di 15 giorni mi son trovato a dover parlare col patriarca Marco Cè che mi ha aperto subito la strada. E anche col rettore del seminario, don Giuliano, che mi ha subito accolto invitandomi ad unirmi ai seminaristi nel mese di agosto a San Vito. Questo mi ha persuaso che forse era proprio vero che il signore mi chiamava per questa strada. Ecco la mia vocazione è nata in modo molto semplice. Dopo, chiaramente è stata confermata dalla storia successiva. Cioè, io ho sempre visto che il Signore mi aiutava. Ci sono stati dei momenti difficili, però, alla fine, posso dire: ringrazio Dio che ha fatto questa storia. L'essere prete è in realtà un mettere la vita nelle mani di Dio nella maniera più assoluta.

14 anni con noi, gioie e dolori, meglio gioie e fatiche, com'è andata?

Allora com'è andata? Beh, all'inizio è stato molto difficile. Venivo da una parrocchia piccola, quella di San Gerardo Sagredo. Lì le cose erano molto semplici, perché c'era poco da fare. E, quando sono venuto qua, invece, mi son trovato una realtà, una parrocchia già impostata, organizzata. Lo dissi subito al mio ingresso, alla presenza di mons. Beniamino Pizziol, vescovo ausiliare: sarà difficile. E così è stato. Dovevo capire come funzionavano le cose, con le pretese, tutte in buona fede, delle persone che mi dicevano: ma, noi, siamo abituati così. Ma c'erano cose che io non sapevo, non conoscevo. I primi 2 3 mesi sono stati difficilissimi. Poi, via via sempre

miglio. Tra le gioie, la più importante: poter annunciare il Vangelo; è sempre stata una cosa molto bella e consolante. E poter anche seguire il più possibile le cose. Il post-cresima, le comunità, i gruppi di ascolto (che forse sono stati quelli che ho seguito meno, e mi dispiace), le altre realtà, etc. Cosa mi porto a casa da questi 14 anni? Beh, oggi posso dire che sono grato al Signore del lavoro che ha fatto. Per la mia persona soprattutto. Anche in riferimento a tutte le esperienze che ho avuto, di contatto con altri preti che sono venuti a collaborare qui in parrocchia, i seminaristi, una bella amicizia sia con Don Gianni prima, che con Don Roberto dopo, fino a don Davide, senza dimenticare tutti quelli che sono passati. Questo ha sicuramente aiutato anche me, per esempio, a non sentirmi il padrone, né quello che doveva decidere tutto da solo. Ci sono stati momenti faticosi, dove la collaborazione, mi ha aiutato a prendere delle decisioni serie con prese di posizione dure, ma necessarie per il bene comune. Mai la Chiesa vuole allontanare, semmai il contrario. Ma è anche necessario dire con fermezza cosa è bene e cosa non lo è. Una cosa bella che ho potuto fare è visitare per tre volte le case della parrocchia. Un'occasione di contatto con tutti, anche con persone che comunque non potevano venire o non venivano nella nostra parrocchia. Andare nelle case delle persone ti fa crescere anche come pastore, perché ti rendi conto che tu hai anche quel gregge che ti sfugge di mano. E questo penso che sia un tesoro che mi porto via.

In parrocchia qualcuno dice: don Gio-

vanni va in pensione. Ma andare in pensione significa smettere di lavorare. È davvero così?

Ho chiesto al Patriarca di poter andare nella casa Nicopeia, dove ci sono altri preti. L'idea di andare ad abitare da solo o con qualche familiare la trovavo un impoverimento. Mentre l'opportunità di avere un ambiente in cui non sarò solo come prete e potrò forse imparare anche meglio cosa vuol dire la comunione presbiterale, la fraternità presbiterale, l'ho sentita più mia. Poi il Patriarca mi ha chiesto di dare una mano, per quanto sarà possibile, a celebrare le Sante messe, le confessioni e/o, anche, se sarà necessario, delle attività di tipo pastorale, compatibili coi tempi a disposizione e con la salute, nella zona di Quarto d'Altino. E questo, io penso, sia una cosa bella perché non smetti di "fare" il prete. Poi, se il Signore vorrà fermarmi me lo dirà, me lo farà capire. Intanto resto aperto alle strade che la Provvidenza vorrà indicarmi. L'importante è non stare nell'ozio, ma stare con i piedi per terra e fare quello che c'è da fare. Sarà un aiuto per me, e spero anche per gli altri.

Noi ti siamo grati per tutto quello che hai fatto e perché non ti sei mai risparmiato. Ti auguriamo ogni bene. E il 29 lo faremo in pompa magna. Ma... cosa ti auguri per te... e per noi?

Mi auguro di diventare sempre più docile al Signore, di poter fare ciò che a Lui piace, e tutti sappiamo che non è poi così scontato. Mentre invece alla parrocchia auguro che possa trovare veramente ciò che serve per crescere ancora di più, laddove io sono stato sicuramente manchevole in tante cose. Sacerdoti

che amino la parrocchia, ma anche i laici. Siano capaci di collaborare in senso positivo, per il Bene. Soprattutto i laici. Questo è importante. I preti passano, i cristiani laici restano. E questo è quello che mi ha sempre condotto avanti. Mi sono sempre detto: io sono solo di passaggio, non posso pensare che tutto dipenderà da me. Come pastore, e non so se sono riuscito a farlo, mi sono sempre detto che devo aiutare la gente a guardare al Signore. E questa è la cosa più importante. Se la gente guarda al Signore e si sente amata da Lui, beh, abbiamo raggiunto il nostro scopo. I laici devono aiutare i preti in questo. Prendersi cura gli uni degli altri. Ultimamente ho curato più specificamente, le persone anziane, quelle che non possono più venire in chiesa, ma che ne hanno grande nostalgia. I loro familiari. Così come le persone che sono prossime a lasciare questo mondo per salire al Padre. In altre parole, vi auguro di cercare sempre la comunione tra preti e laici, e la comunione tra tutti, con il desiderio profondo di saper vedere l'amore di Dio per ognuno, e di saperlo testimoniare con le parole e con la vita.



† INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 8 SETTEMBRE

Ore 9.30 Def. Ninetta

Ore 11.00 Def. Clelia

LUNEDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 18.30 Def. Gina

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE

Ore 18.30 Def. Daniele Zecchini

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE

Ore 18.30 Def. Don Gianni, Gelsi, Nereo, Eliana

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Ore 11.00 Def. Fam. Martinello e Kazazian

PARROCCHIAVIVA

9 SETTEMBRE Ore 16.30 INCONTRO CARITAS

12 SETTEMBRE Ore 18.30 **SANTA MESSA** per affidare a Dio l'inizio di questo nuovo anno scolastico e accademico. Sono invitati studenti, dai più giovani delle elementari agli universitari, insegnanti, personale scolastico e famiglie.

13 SETTEMBRE Ore 10.30 **MATRIMONIO** DI PIETRO RICCATO E SARA ROSSO

 | **PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA** | Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia - Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it • insieme.sgev@gmail.com

Amministratori Parrocchiali: Don Giovanni Frezzato • Don Davide Rioda

ORARIO MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato); Festivo e domenicale ore 09.30 - 11.00 - 18.30. Confessioni tutti i sabati.

5X1000 alla PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA: c.f.: 82000590271